

Vincenzo Buzzi, patriota e micrografo

(Lentigione di Brescello, 1798 – Reggio Emilia, 1870)

GIUSEPPE LIGABUE

Recentemente il professore Zeno Davoli,¹ noto studioso reggiano di stampe antiche e moderne, ha pubblicato sul Bollettino Storico Reggiano² un lungo studio dedicato a un'opera di uno sconosciuto lentigionese, Vincenzo Buzzi, e più in generale alla micrografia reggiana.

Questo breve articolo intende delineare meglio la figura di questo personaggio sino ad oggi completamente dimenticato.

È il caso dell'ultimo cimelio recuperato recentemente sul mercato dell'antiquariato. Si tratta di un grande foglio di cm. 85 x 70 circa, donato dal ritrovatore, il reggiano Massimiliano Vecchi, al Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia³ sul quale, in caratteri minutissimi, è stata trascritta tutta l'*Eneide* di Virgilio nella traduzione di Annibal Caro (figg. 2, 3 e 4). Le scritte del centro, non leggibili a occhio nudo, si sottopongono a un disegno in monografia raffigurante la fuga di Enea da Troia in fiamme. Quelle ai bordi, su colonne parallele in caratteri più grossi, creano invece la cornice del disegno. Il risultato, frutto di un lungo e accurato lavoro, al di là della pregevolezza artistica del disegno, è quantomeno sorprendente.

Del Buzzi si conoscono altre composizioni ma questo foglio può essere considerato il capolavoro del Buzzi e di tutta la micrografia reggiana⁴.

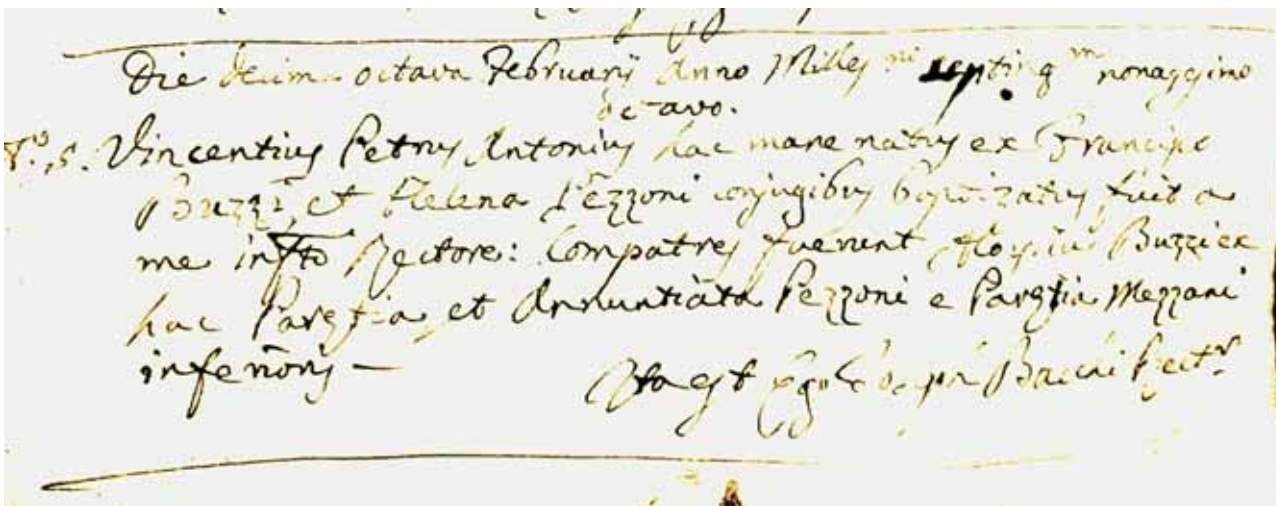


fig. 1 Particolare del registro dei battezzati della parrocchia di Lentigione con l'annotazione del parroco don Giuseppe Bacchi relativa al neonato Vincenzo Pietro Antonio Buzzi

¹Figlio di Angelo Davoli (Reggio Emilia 1898-1973) un importante studioso e collezionista d'arte reggiano. Nel 1983 gli eredi donarono alla Biblioteca Panizzi una raccolta di ben 40.000 stampe e disegni di epoca antica e moderna.

² Zeno DAVOLI, *Vincenzo Buzzi e la micrografia reggiana in una recente scoperta*, B.S.R., edito dalla Depurazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, Sezione di Reggio Emilia, nr. 185, novembre 2024 (di seguito per brevità DAVOLI), pp. 47-57

³ Si ringrazia vivamente la Biblioteca Panizzi di Reggio e in particolare la dottoressa Chiara Panizzi, responsabile del Gabinetto delle Stampe Antiche, per le fotografie acquisite e la cortese collaborazione ricevuta nella raccolta di dati e informazioni.



fig. 2 *L'Eneide* di Virgilio nella traduzione di Annibal Caro, micrografia di Vincenzo Buzzi, (1840 circa) Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia. L'opera è composta da 15.549 versi trascritti ad inchiostro in minutissimi caratteri su un unico foglio

fig. 3 *L'Eneide* di Virgilio, particolare ingrandito dell'indice. Al termine, in basso, appare "Scritto in Reggio da Vincenzo Buzzi". In altre opere si firmava "Vincenzo Buzzi Lenti-gionese".



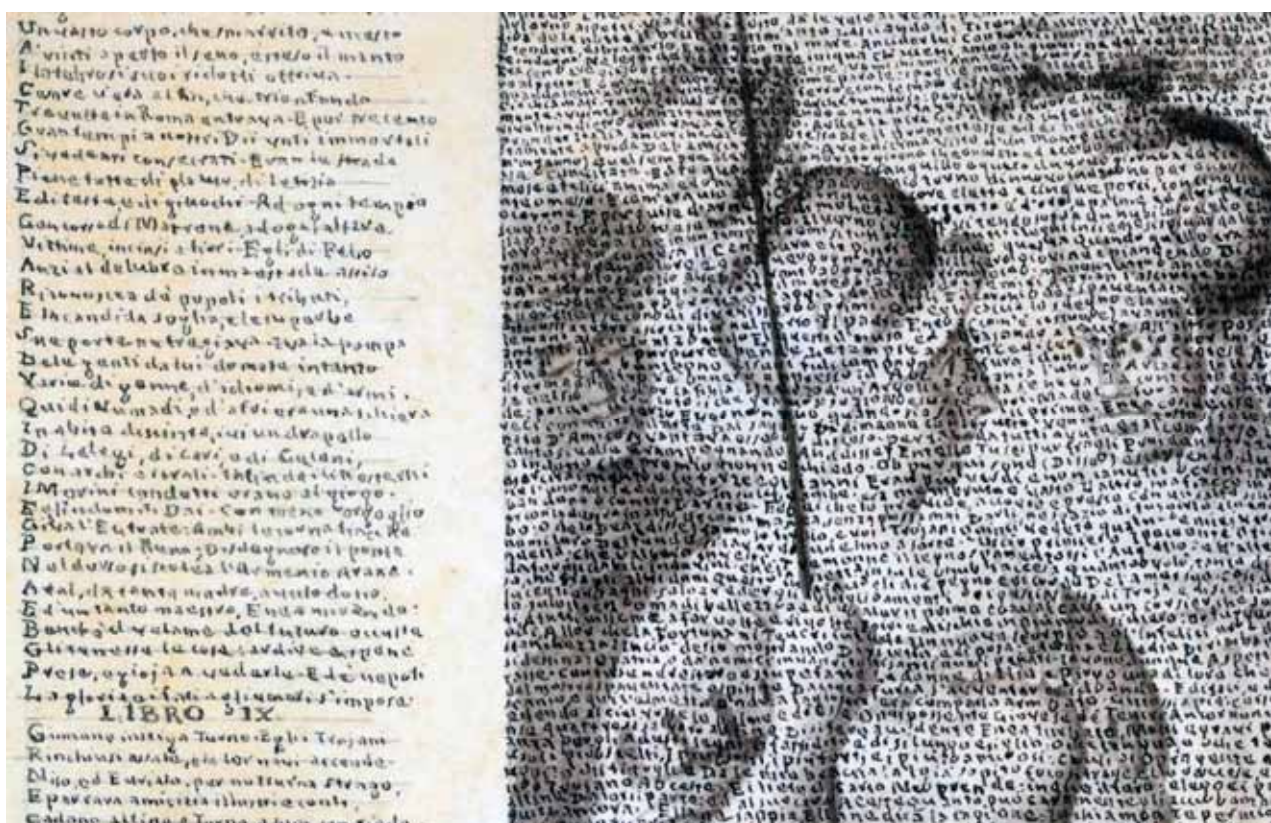


fig. 4 *L'Enéide di Virgilio*, forte ingrandimento fotografico di un particolare del testo e del disegno che compongono il “quadro di micrografia” realizzato dal Buzzi

In verità di questo singolare personaggio sappiamo ben poco. Al momento, siamo riusciti a rintracciare pochissime informazioni che lo riguardano. Dal Libro dei Battezzati (fig. 1) della parrocchia di Lentigione⁵ (fig. 5 e 6) apprendiamo solamente che era figlio di Francesco e Pezzoni Elena, quest'ultima probabilmente originaria della vicina località di Mezzano Inferiore (attualmente in Comune di Sorbolo-Mezzani, Parma).⁶

Deduciamo poi, da alcune date apposte sui suoi lavori, che nel 1825, ormai ventisettenne, il Buzzi doveva essersi trasferito a Reggio, città dove presupponiamo possa aver frequentato studi artistici.

Una sua brevissima biografia ce la fornisce lo storico della bassa reggiana, il brescellese monsignor Anselmo Mori (1871-1957) che trascriviamo integralmente

VINCENZO BUZZI, Distinto micrografo di Lentigione, ove era nato nel 1798, fu un compromesso politico nel 1821 e maestro privato avventizio e ambulante a Lentigione e alle Ghiarole. Infelice di corpo, ebbe bell'ingegno naturale che però non gli evitò la triste sorte di morire miserabile nel Ricovero di Mendicità di Reggio Emilia il 4 Luglio 1870. Di lui si ricordano tre lavori di micrografia principalmente:

Un quadro di cent. 65 x 49 porta ricopiato in caratteri leggibili ad occhio nudo, tutta la *Secchia Rapita* del Tassoni, con aggiunta qualche ottava del Buzzi stesso, che intendeva di presentare tale quadro a Francesco d'Este e ad Adelgonda di Baviera nelle loro nozze il 30 Marzo 1842. Nel 1882 il quadro era posseduto dal Farmacista di Rivergaro [Comune in provincia di Piacenza], che l'aveva avuto dal libraio Battei di Parma.

Altro quadro ha l'effigie di Napoleone Primo nel centro, negli spazi in bianco il 5 Maggio del Manzoni con altre Poesie e la narrazione delle principali vicende della vita del Grande Imperatore.

⁵ Per la storia di Lentigione e della sua chiesa Cfr. G. Santelli e G. Ligabue, *Sancta Maria de Lentisoni*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2014.

⁶ Ringrazio vivamente Fabrizio Sassi e don Augusto Gambarelli per le ricerche nell'archivio della Curia Vescovile di Reggio

fig. 5 La parrocchiale di Lentigione, in una cartolina viaggiata nel 1912

La parrocchia di Lentigione legata per molto tempo alla pieve di Sorbolo e alla diocesi di Parma, passò alla diocesi di Reggio nel 1821, per poi passare alla diocesi di Guastalla nel 1866



fig. 6 Il centro di Lentigione visto dalla chiesa, in una cartolina viaggiata nel 1915, in cui si vedono il forno, l'Osteria della Colomba e il caffè Gelmini

Un terzo lavoro è un foglio già posseduto da Ludovico Grillenzoni di Carpi, recante un'aquila con due Drammi del Metastasio e vari sonetti. Fu scritto nel 1825 e manca dell'angolo inferiore destro.⁷

Le poche note riportate dal Mori ci consentono di formulare alcune plausibili considerazioni che possono aiutare a meglio inquadrare il personaggio. Intanto l'affermazione "*Distinto micrografo*" lascia supporre che già ai suoi tempi il Buzzi fosse noto per questo singolare fenomeno artistico, tutto reggiano, che sino a oggi, pare ruotare attorno a tre soli nomi: Luigi Landi, Luigi Zanetti e il nostro Buzzi, figura emergente, quella che ha dato dignità e importanza al genere⁸.

Quel "*infelice di corpo*" ci fa supporre che probabilmente il Buzzi fosse deforme, forse a causa di un antesignano caso di poliomielite. Sarà stato lo spirito di rivalsa per la sua infelice condizione fisica a sospingerlo nel cercare riconoscimenti e soddisfazioni nell'assoluta particolarità delle sue opere che, come vedremo, richiedevano tempo e costanza infinita. Il fatto poi che egli fosse letterato del comune di Brescello ci suggerisce che i genitori, vista la condizione fisica del figlio, lo abbiano da subito avviato agli studi. In quei tempi erano solo le famiglie benestanti che potevano permettersi di sottrarre forze al duro lavoro dei campi.

La frase "*Compromesso politico nel 1821*", rende certa l'ipotesi che il giovane Buzzi fosse in rapporti con il suo coetaneo Antonio Panizzi⁹ (fig. 7) e con altri esponenti della Carboneria attiva a Brescello. A Lentigione potrebbe addirittura aver conosciuto anche don Giuseppe Andreoli, condannato a morte nel processo di Rubiera e ivi ghigliottinato il 17 ottobre 1822. Infatti, secondo il Mori, l'anno precedente don Andreoli, al seguito dei conti Soliani-Raschini dei quali era precettore, avrebbe villeggiato nella villa che i conti avevano a Lentigione e celebrato la messa nell'Oratorio Lateranense¹⁰ di via Imperiale Inferiore (fig. 8), che era l'oratorio di famiglia dei Soliani-Raschini.¹¹



fig. 7 Brescello 13 ottobre 1912, inaugurazione del monumento ad Antonio Panizzi, uomo di primo piano nella storia del Risorgimento italiano. Iscritto sin da giovanissimo alla Carboneria, nell'ottobre 1821 fu costretto all'esilio ma non cessò mai di "lavorare" per la Patria. Da Londra tenne contatti epistolari con tutti i principali personaggi del nostro Risorgimento e fu determinante per ottenere al Cavour l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia durante gli anni che portarono all'Unità d'Italia

⁷ Mons. Anselmo MORI, *Gli uomini illustri di Brescello e sua castellanza*, Premiate Tip. Riunite Donati, Parma, 1929.

⁸ In relazione a questa particolare attività reggiana vedasi l'opuscolo Davoli Angelo, *La Micrografia. Arte o capriccio artistico?*, Tip. Artigianelli, Reggio Emilia, 1935

⁹ Antonio Panizzi, Brescello 1797-Londra 1879. Per sfuggire alla cattura riparò prima a Lugano poi a Londra dove fu professore di letteratura italiana, direttore del Museo Britannico e bibliotecario del British Museum di Londra.

¹⁰ Giuseppe Dosi, *Al Ceşolen dla siora Giulia*, Lentigione, 2010.

¹¹ Giovanni SANTELLI, *Brescello e l'Unità d'Italia*, in *Il Ducato*, n. 46 di ottobre/dicembre 2018, pp. 180 e segg.



fig. 8 L'oratorio Lateranense di Lentigione

Ricordiamo che Il 20 settembre 1820 il duca Francesco IV aveva emanato un editto con il quale si colpiva con la pena di morte e la confisca dei beni chiunque risultasse affiliato alle sette segrete. Il giovane Buzzi non risulta nell'elenco dei processati a Rubiera ma potrebbe, in qualche modo, aver partecipato ai moti liberali senza essere iscritto alla Carboneria e per questo giudicato "*compromesso politico*". In ogni caso il Buzzi riuscì a sfuggire alle maglie della polizia ducale.

Nel processo di Rubiera, invece, furono coinvolti altri tre brescellesi: il segretario comunale Giuseppe Alberici, Giambattista Cavandoli, originario di Canossa, ma Cancelliere archivistico a Brescello, e Antonio Nizzoli, Ragioniere della Comunità. Brescello, dunque, nutre una folta schiera di giovani liberali.¹²

Per questo, forse, dopo la caduta di Napoleone e la Restaurazione, la nuova filoduchista (fig. 9) amministrazione comunale di Brescello, divenuto nel frattempo capoluogo e sede di presidio, potrebbe aver negato al giovane Buzzi incarichi pubblici. Così si spiegherebbe il fatto che fosse solamente "*maestro privato avventizio e ambulante a Lentigione e alle Ghiarole*".

In seguito, scomparsi i genitori, si vide costretto a tentare di trovare lavoro a Reggio. Non sappiamo come sopravvisse in quei decenni nei quali cercò di emergere nella micrografia. Il Mori ci racconta che - nonostante il suo "*bell'ingegno naturale*", avanti negli anni, morì "*miserabile nel Ricovero di Mendicità di Reggio Emilia nel 1870*". Aveva 72 anni.

Triste fine per il povero lentigionese Vincenzo Buzzi, patriota e dimenticato artista di micrografia.

¹² Ibidem.



fig. 9 Locandina stampata nel 1833 in occasione delle celebrazioni “con devota pompa nella chiesa di Brescello” nell’anniversaria ricorrenza del ritorno nei suoi stati di Francesco IV

(Archivio Enzo Azzi - Brescello)

Il sonetto è un vero delirio apologistico tributato al sovrano: un’assurda dicotomia con gli aneliti di libertà e i sentimenti patriottici che animavamo i brescellesi solo qualche anno prima